



# Raccontiamo il Bene

**LE PRATICHE DI RIUTILIZZO SOCIALE  
DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE  
I NUMERI, LE ESPERIENZE  
E LE PROPOSTE**

Pubblicazione a cura di  
**Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie aps**  
*Settore beni confiscati*

Si ringrazia il settore internazionale di Libera per la collaborazione e la revisione dei dati in Europa, America Latina e Africa.

I dati istituzionali sono stati raccolti dalla Piattaforma Unica delle Destinazioni dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata in data 23 febbraio 2026.

I dati sul riutilizzo sociale sono stati raccolti dalla rete territoriale e associativa di Libera e aggiornati al 23 febbraio 2026.

**Progetto grafico e impaginazione** Francesco landolo



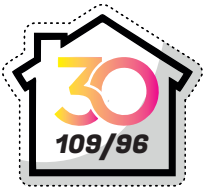
**LIBERA**  
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI  
CONTRO LE MAFIE

**LA NEWSLETTER  
SUI BENI CONFISCATI  
RACCONTIAMO  
il bene**



**ISCRIVITI ALLA NOSTRA  
MAILING LIST PER RICEVERE  
LA NEWSLETTER!**

[bit.ly/raccontiamoilbenenews](https://bit.ly/raccontiamoilbenenews)



# IL RIUSO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI: UNA RIGENERAZIONE UMANA!

Nel 1996 Libera, rete di associazioni nata da pochi mesi, ha scritto un pezzo di storia del nostro Paese: portare all'approvazione una legge per il riuso sociale dei beni confiscati alle mafie. Una visione rivoluzionaria, che parte dalle parole di Carlo Alberto Dalla Chiesa e Pio La Torre: dobbiamo colpire le associazioni mafiose nel controllo economico e sociale della comunità. Togliere i soldi, le ricchezze, il patrimonio per spezzare il giogo mafioso sulle persone.

Così, oggi, raccontiamo in queste pagine un Paese che ha cambiato il volto delle sue comunità: 1332 esperienze di riuso sociale, 1332 soggetti gestori che hanno preso il patrimonio mafioso e lo hanno trasformato in occasioni di sviluppo. Qui raccontiamo particelle catastali che si trasformano in un faro per la comunità: da luoghi nascosti e fermati dalla presenza criminale, diventano luci per tutto il territorio.

Raccontiamo di un quadro normativo che oramai ha superato ogni confine: in Europa, in America Latina e ora anche in Africa si scrivono leggi sulla confisca e sul riuso sociale, e si fanno viaggiare racconti che diventano fonti di ispirazione per tante associazioni internazionali.

## PERCHÉ GESTIRE UN BENE CONFISCATO

La gestione di un bene confiscato, che qui è solo raccontata da numeri e mappe, vuol dire avere una profonda visione politica: attraverso uno spazio pubblico ci si prende cura di un'intera comunità, ferita e tradita dalla presenza delle mafie. Il bene confiscato diventa una palestra: si sperimentano nuove modalità di cura delle persone e si attraversano limiti e fatiche. L'insieme dei soggetti gestori che qui raccontiamo hanno imparato a trasformare i beni confiscati in beni relazionali: patrimonio pubblico attraverso il quale si consolidano legami e si attiva il protagonismo di tutt\*: nessuno riceve, ma tutt\* concorrono a creare qualcosa e metterlo a disposizione. Questa è l'emancipazione che ci piace: strumenti e non solo

simboli.

Abbiamo imparato, osservando e studiando, che ogni esperienza di riuso sociale non è solo un progetto: è un percorso che diventa carne nella vita delle persone, fatica e sogni che si concretizzano. Sono spazi in cui prende forma l'economia sociale: un modello di sviluppo che mette al centro le persone e la comunità, che guarda al profitto economico come una leva di costruzione sociale. La sfida, che ogni progetto ci rappresenta, è quella di mettere al centro le comunità più vulnerabili: progettare per loro significa far crescere ognun\* di noi,

I beni confiscati sono, quindi, luoghi dei desideri: prende forma la comunità che vorremmo.

## I PROSSIMI 30 ANNI INSIEME

La normativa antimafia italiana è un impianto radicato nel tempo: dal 1965 ad oggi, lo Stato italiano ha costruito un apparato in grado di contrastare la presenza delle mafie e della corruzione.

Dopo trent'anni siamo di nuovo nelle piazze: chiediamo che venga data una gamba in più alla normativa antimafia: occorre sostenere le esperienze di riuso, i Comuni e i soggetti gestori che si prendono in carica una responsabilità così grande. Con la petizione "Diamo Linfa al Bene" chiediamo che il 2% del FUG (Fondo Unico Giustizia) possa arrivare ogni anno sui territori, chiudendo il cerchio del riuso anche per le risorse economiche: soldi confiscati che tornano alla comunità sotto forma di servizi e opportunità.

I beni confiscati, quelli che raccontiamo qui e quelli che verranno nei prossimi trent'anni insieme, sono esperienze di rigenerazione umana: legami che si consolidano nel patrimonio pubblico, e che diventano volano di opportunità e sviluppo.

# LA FILIERA NORMATIVA DELLA CONFISCA E DEL RIUSO



Negli ultimi anni sono stati fatti tanti passi in avanti nella cornice normativa e in quella amministrativa; l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati (ANBSC), fulcro del processo di destinazione di un bene, ha assunto un ruolo cruciale di raccordo tra gli enti nazionali e le amministrazioni locali. Ma la strada è ancora lunga. La nuova modalità di destinazione dei beni confiscati, attraverso la Piattaforma Unica delle Destinazioni, rende l'intera procedura più agevole, ma ci pone davanti a nuove responsabilità: i Comuni prima, e gli Enti del Terzo Settore poi, hanno ora il compito di inserire la gestione di beni confiscati nei loro piani di azione, progettando e chiedendo quanti più spazi possibile. Il riuso sociale è una prassi consolidata, è un'opportunità per i nostri territori e questo nuovo strumento deve poterla rafforzare. Sentiamo forte la necessità di imparare a progettare insieme, pubblico e mondo del sociale, di scambiarsi le visioni e di affrontare i desideri dell' "cittadin" come priorità dell'agenda politica; questo era il sogno di Pio La Torre, questo è il sogno che Libera ha trasformato in legge.

Siamo riusciti a convincere l'Europa: la nuova direttiva 1260\2024, approvata ad aprile 2024, potremmo definirla una legge Rognoni – La Torre europea. Viene finalmente riconosciuta la pervasività della criminalità organizzata nell'economia e gli intrecci che legano ai mercati internazionali; viene richiesta agli Stati Membri una collaborazione profonda e stabile nelle inchieste per il congelamento e la confisca dei beni. Ma soprattutto, viene riconosciuta la possibilità di confiscare "la ricchezza non giustificata", proprio come lo Stato italiano ha insegnato. Nei considerati iniziali, e poi all'articolo 19 viene ancora una volta consigliato il riuso sociale dei beni confiscati, sottolineando quanto questo sia legato alla compensazione per le vittime della criminalità, anche quando queste sono rappresentate dalla comunità stessa.

Per tutti questi motivi, per questa strada che insieme abbiamo costruito ora non possiamo tornare indietro: la privatizzazione, sotto ogni forma, dei beni confiscati alle mafie sarebbe un tradimento alla nostra storia e all'impegno di tutto il movimento antimafia.

## DIAMO LINFA AL BENE

Trent'anni fa, con la legge 109/96, l'Italia ha scelto di restituire alla collettività ciò che le mafie avevano sottratto. Oggi, 1332 esperienze di riuso sociale raccontano un Paese che ha saputo reagire, trasformando luoghi criminali in presidi di democrazia e inclusione. I beni confiscati alle mafie sono un'enorme ricchezza per il nostro Paese, portatori inoltre di un valore simbolico ed educativo unico. Recuperare questi beni e restituirli alle comunità significa dunque anzitutto valorizzare un patrimonio pubblico. Occorre, quindi, riaffermare il senso profondo del riuso sociale dei beni confiscati, che ha animato la legge 109/96 e, di conseguenza, tutta la codificazione in materia di riutilizzo dei beni confiscati.

### GLI STRUMENTI PER INTERVENIRE

Chi gestisce beni confiscati e chi se ne prende cura per conto dell'intera comunità, racconta quanto sia importante stanziare risorse adeguate non solo per la rifunzionalizzazione dei beni immobili, ma anche per supportare la fase di avvio delle attività e la continuità delle tante delle pratiche di riuso; risorse adeguate devono essere previste per tutto il nostro Paese, nel quale il Centro e Nord Italia hanno un numero di sequestri e confische che è aumentato notevolmente negli ultimi anni. In questo la sola legislazione regionale non può costituire l'unico strumento utile, ma è necessario un impegno forte e centralizzato.

Per incidere su questo aspetto, e poterlo fare in maniera stabile e continuativa, abbiamo un potente strumento legislativo: il **FONDO UNICO GIUSTIZIA (FUG)** è stato creato nel 2008 per centralizzare e gestire le risorse finanziarie recuperate dallo Stato attraverso sequestri, confische (penali, amministrative o di prevenzione); ad oggi viene diviso tra il Ministero dell'Interno, quello della Giustizia e il bilancio statale.

Se anche solo una piccola parte di queste risorse venisse messo a servizio della comunità che gestisce beni confiscati, in maniera continuativa e stabile, si potrebbero sostenere esperienze di inclusione e coesione in tutta Italia, facendo veramente cambiare volto ai patrimoni illeciti e rigenerando i territori della presenza mafiosa e corruttiva.



Investendo una piccola quota del Fondo Unico Giustizia, anche solo il 2%, si possono far crescere i beni confiscati alle mafie, trasformandoli in spazi di comunità, lavoro e futuro.

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO  
[www.libera.it](http://www.libera.it)

### L'OBIETTIVO DELLA PETIZIONE

Chiediamo che il Fondo Unico Giustizia, costituito dalle somme sequestrate e confiscate, possa essere utilizzato in una piccola porzione proprio a questo. **Ogni anno, tutti gli anni**, lo Stato metta a disposizione, in tutta Italia, solo l'utile della gestione FUG che viene riversato allo Stato. Basterebbe il 2% del FUG per far sì che il denaro sottratto alle mafie torni far crescere il bene comune: scuole, cooperative, comunità, futuro.

**Basta poco per far rifiorire il Bene. Quel 2% può cambiare molto, se diventa impegno concreto dello Stato.**

**DIAMO LINFA AL BENE**  
**FIRMA ANCHE TU L'APPELLO**




# I DATI DELL'ANBSC

*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*


Dal momento del sequestro e fino alla destinazione agli enti locali, i beni confiscati seguono un iter burocratico molto articolato, durante il quale assumono una classificazione diversa a seconda della fase:

## BENI IN AMMINISTRAZIONE



sono beni sottoposti a confisca ancora non definitiva, quindi in attesa di giudizio a seguito di impugnazione o ricorso. Dalla confisca di secondo grado, i beni passano sotto l'amministrazione diretta dell'Agenzia nazionale. Fino a quel momento, sono invece gestiti da un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale

## BENI DESTINATI



questa categoria comprende tutti i beni giunti al termine dell'iter legislativo, dalla confisca definitiva fino appunto alla destinazione. Fanno parte di questa categoria, dunque, i beni trasferiti ad altre amministrazioni dello Stato, per finalità istituzionali o usi governativi, o ai Comuni (o alle Regioni, alle città metropolitane o alle Province), per scopi sociali. La destinazione non implica automaticamente l'avvenuto riutilizzo sociale. Sono frequenti, purtroppo, i casi in cui, in particolare gli enti locali, sebbene i beni siano stati trasferiti al loro patrimonio indisponibile, non riescono a garantire un tempestivo riutilizzo per finalità

## I DATI DELL'AGENZIA NAZIONALE

23 FEBBRAIO  
**2026**



**23.026**  
BENI IMMOBILI  
**DESTINATI**



**20.848**  
BENI IMMOBILI  
**IN AMMINISTRAZIONE**



**1.728**  
AZIENDE  
**DESTINATE**

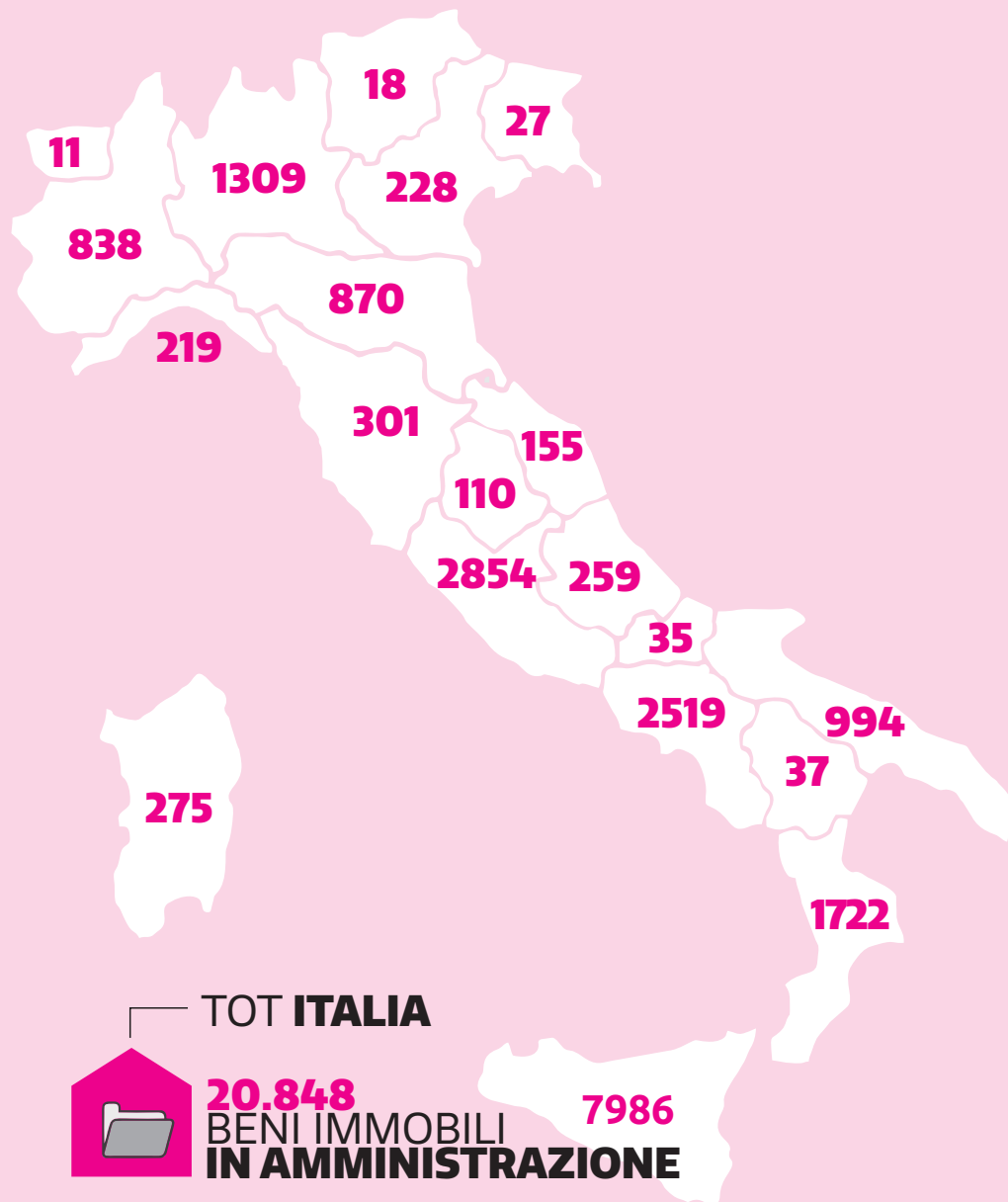


**3.112**  
AZIENDE  
**IN GESTIONE**

Rilevazione dati 23 febbraio 2026 **Fonte** Piattaforma Unica delle Destinazioni

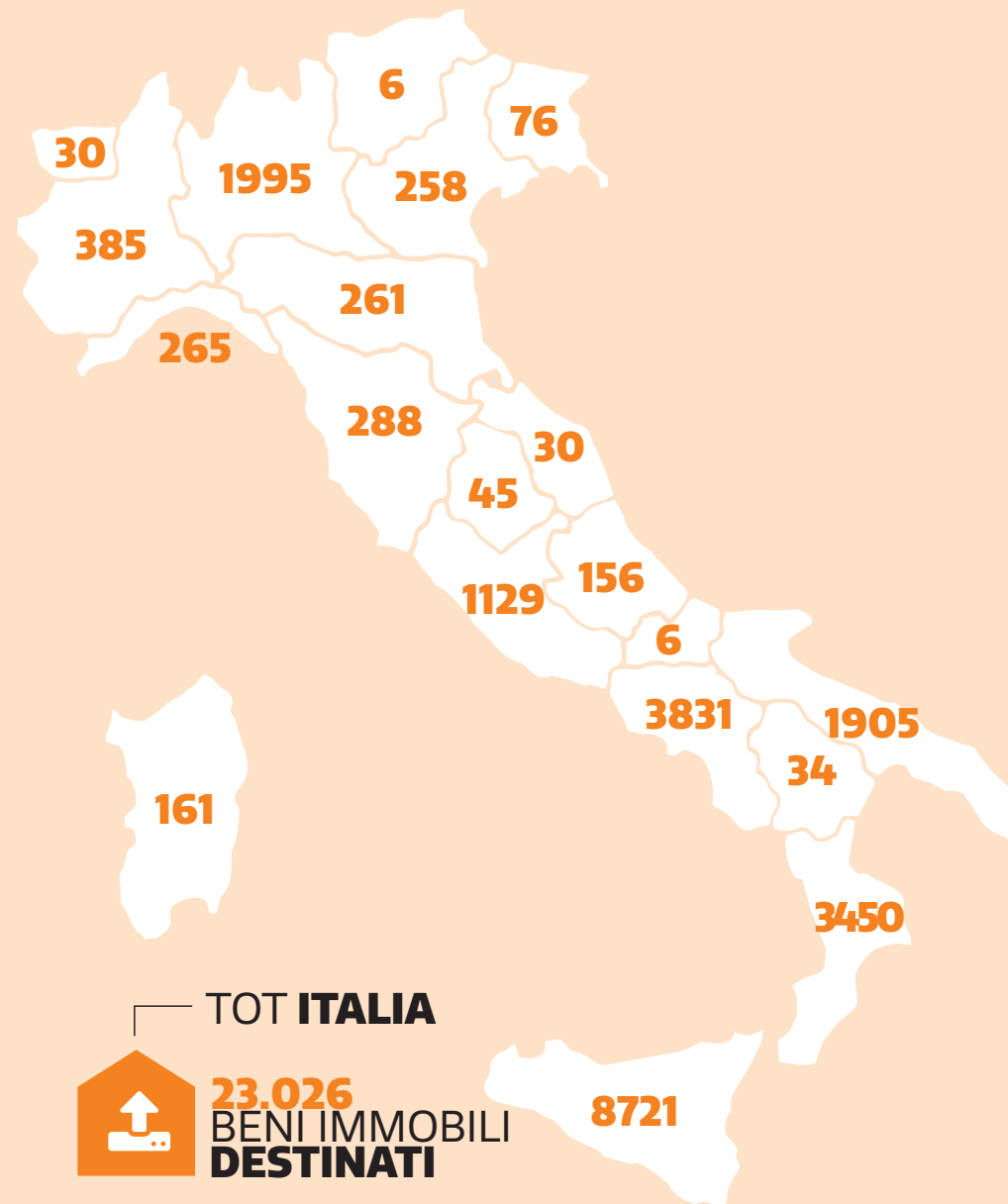
I numeri riportati si riferiscono alle singole particelle catastali e non all'intero bene o all'intera unità immobiliare: nella maggior parte dei casi, infatti, un terreno e un appartamento sono formati da più particelle che rappresentano per l'Agenzia più beni confiscati. I numeri riportati, inoltre, rappresentano un dato storico a partire dal 1982 in seguito all'approvazione della Legge num. 646, Rognoni - La Torre.

## BENI IMMOBILI IN AMMINISTRAZIONE



Rilevazione dati 23 febbraio 2026 Fonte Piattaforma Unica delle Destinazioni

## BENI IMMOBILI DESTINATI



Rilevazione dati 23 febbraio 2026 Fonte Piattaforma Unica delle Destinazioni

# LA NUOVA PIATTAFORMA UNICA DELLE DESTINAZIONI

L'ANBSC ha realizzato, sul proprio sito istituzionale, la nuova Piattaforma Unica delle Destinazioni (PUD) che a regime andrà a sostituire ogni altra forma di destinazione (attualmente seguiva il canale delle conferenze di servizio per gli Enti Statali, Regioni ed Enti Locali e dei bandi per la destinazione diretta al terzo Settore)

La PUD è raggiungibile all'indirizzo web [benidestinati.anbsc.it](http://benidestinati.anbsc.it), in quel sito è possibile visualizzare i beni confiscati e partecipare, in maniera digitalizzata e previa registrazione, al loro processo di destinazione.

Alla PUD possono registrarsi solo gli organismi del Terzo Settore, iscritti al RUNTS.

Gli utenti accreditati alla Piattaforma potranno visualizzare i beni, valutarli e, se del caso, avanzare una proposta di destinazione.

La PUD funziona sia per gli immobili che per i beni mobili registrati (auto, furgoni, ecc). I beni mobili vengono, eventualmente, destinati direttamente all'Ente del terzo Settore e diventano di sua proprietà. Gli immobili vengono assegnati solo in concessione temporanea di 10 anni rinnovabili una sola volta. L'Agenzia può valutare di erogare un contributo finalizzato esclusivamente alla funzionalizzazione del bene (non alla realizzazione

del progetto).

Per i beni immobili nella Piattaforma è possibile visualizzare la posizione del bene e una descrizione sommaria: se sono disponibili ci saranno anche delle foto.

Rimane privilegiata, comunque, la destinazione prioritaria a Enti Statali, Regioni ed Enti Locali che avranno modo di esprimere una richiesta di utilizzo nei primi 60 giorni dalla Pubblicazione. Le richieste di destinazione da parte degli enti del terzo settore saranno valutate solo se, entro i 60 giorni, non sarà pervenuta nessuna richiesta da enti statali, Regioni ed enti locali (o comunque se nessuna richiesta viene ritenuta idonea per la destinazione).

Le modalità per richiedere l'accreditamento, i requisiti di partecipazione di cui dovranno essere in possesso gli ETS, nonché i criteri di valutazione delle proposte sono illustrati nei documenti disponibili a questa pagina web:

<https://benisequestraticonfiscati.it/attivata-la-nuova-piattaforma-unica-delle-destinazioni-dei-beni-confiscati-ai-soggetti-istituzionali-e-agli-enti-del-terzo-settore/>



The screenshot shows the top section of the ANBSC website. At the top left is the ANBSC logo and the full name of the agency: 'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata'. To the right of the logo is a search icon and a button labeled 'Accedi'. Below this is a navigation bar with links for 'Home', 'Beni destinabili', 'Accreditamento', 'InfoWeb', and 'Supporto'. The main banner features the title 'Piattaforma Unica Destinazioni' in large, bold, white and yellow text. Below the title is a sub-headline 'Trasparenza e Riuso per un Futuro Migliore' and a paragraph of text explaining the agency's commitment to transparency and digitalization of the process.

**ANBSC** Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

Home Beni destinabili Accreditamento InfoWeb Supporto

## Piattaforma Unica Destinazioni

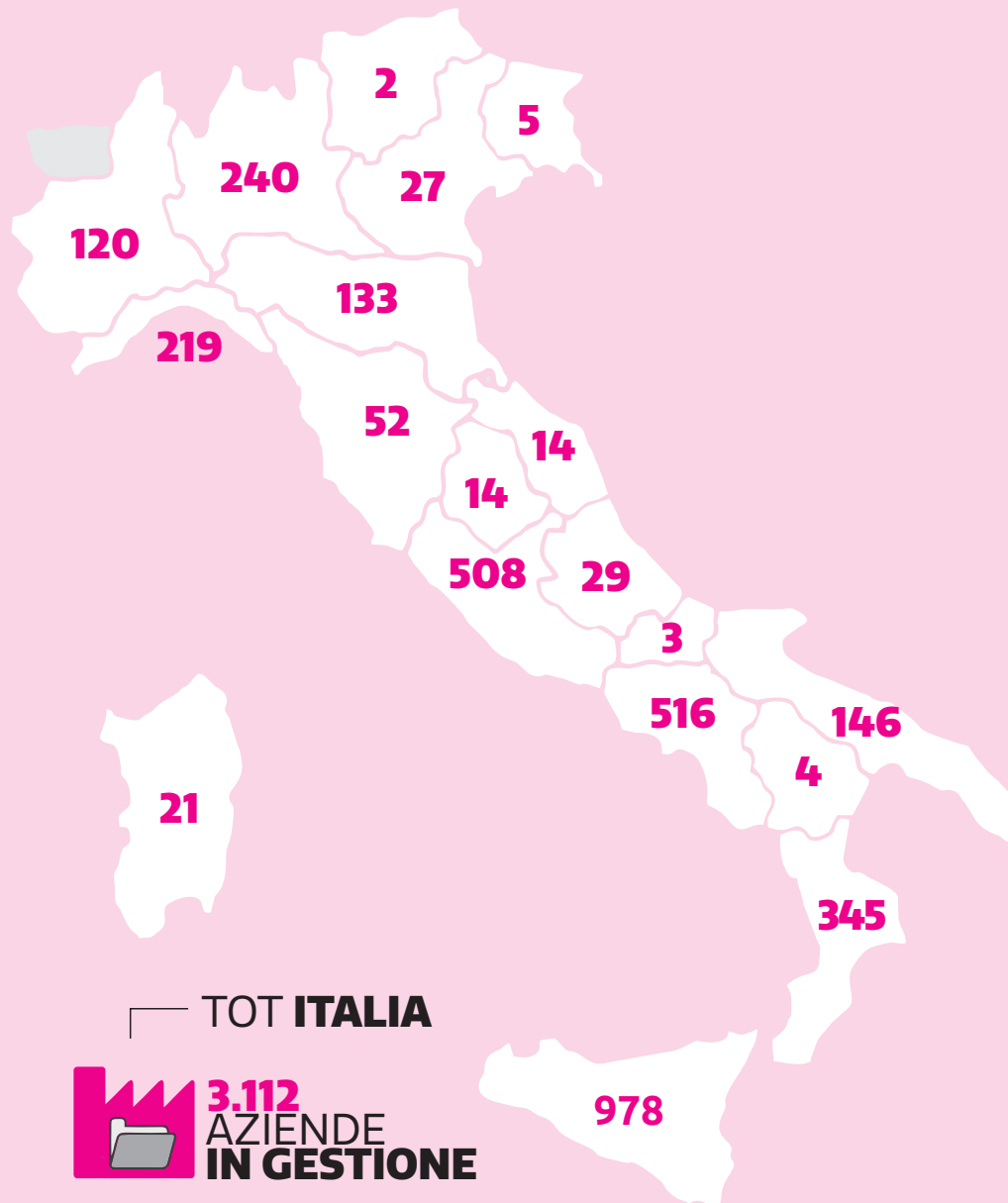
Trasparenza e Riuso per un Futuro Migliore

L'Agenzia ha voluto rendere ancor più trasparente e condiviso il processo di destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, consentendo a tutti gli attori individuati dal Codice Antimafia di manifestare il proprio interesse alla destinazione.

La completa digitalizzazione del processo amministrativo di destinazione migliora non solo la trasparenza, ma anche l'efficienza, la tracciabilità e l'accessibilità, a beneficio di tutte le parti interessate, inclusi enti pubblici, organizzazioni non profit e cittadini.

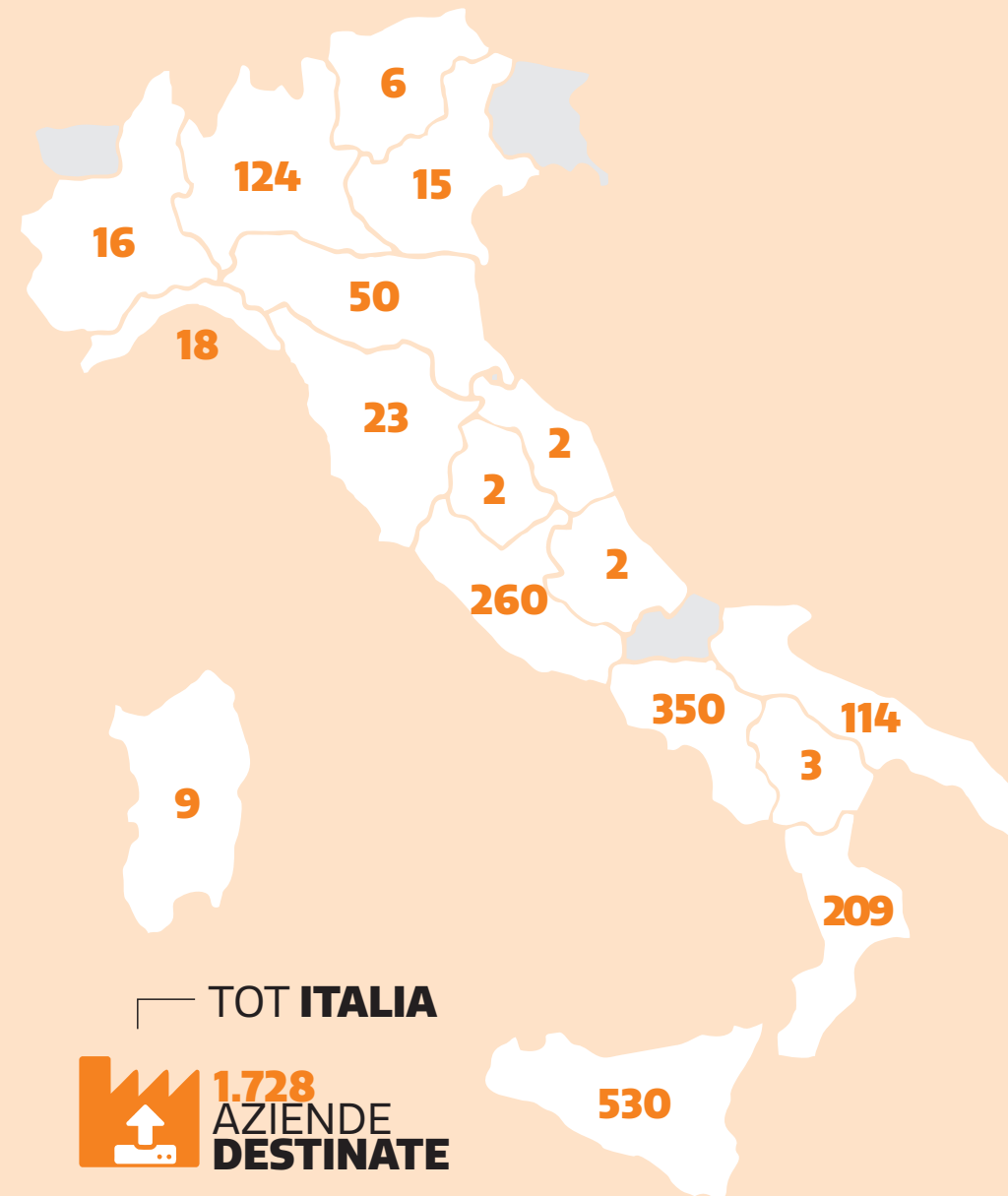


## AZIENDE IN GESTIONE



Rilevazione dati 23 febbraio 2026 Fonte Piattaforma Unica delle Destinazioni

## AZIENDE DESTINATE

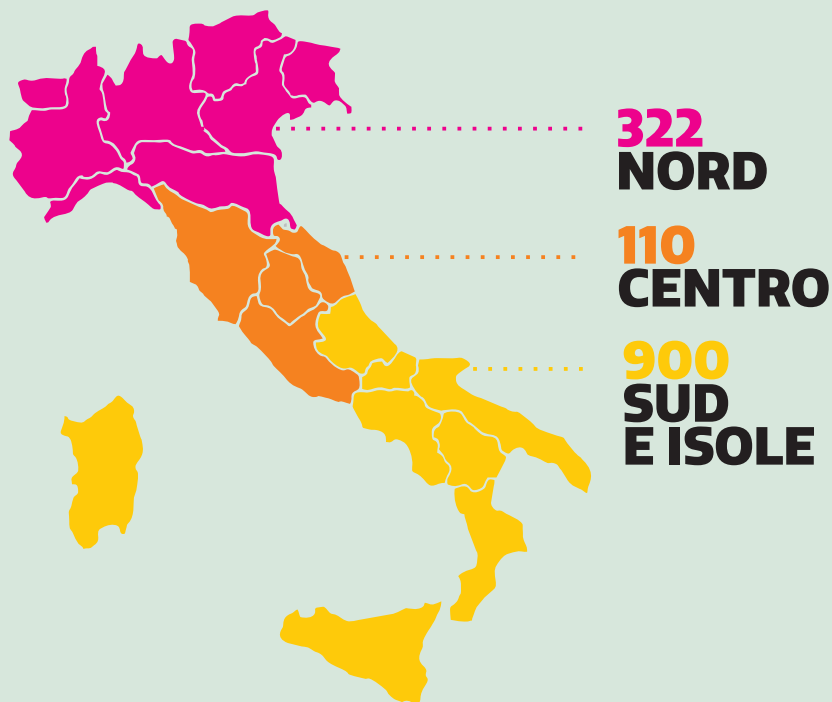


Rilevazione dati 23 febbraio 2026 Fonte Piattaforma Unica delle Destinazioni

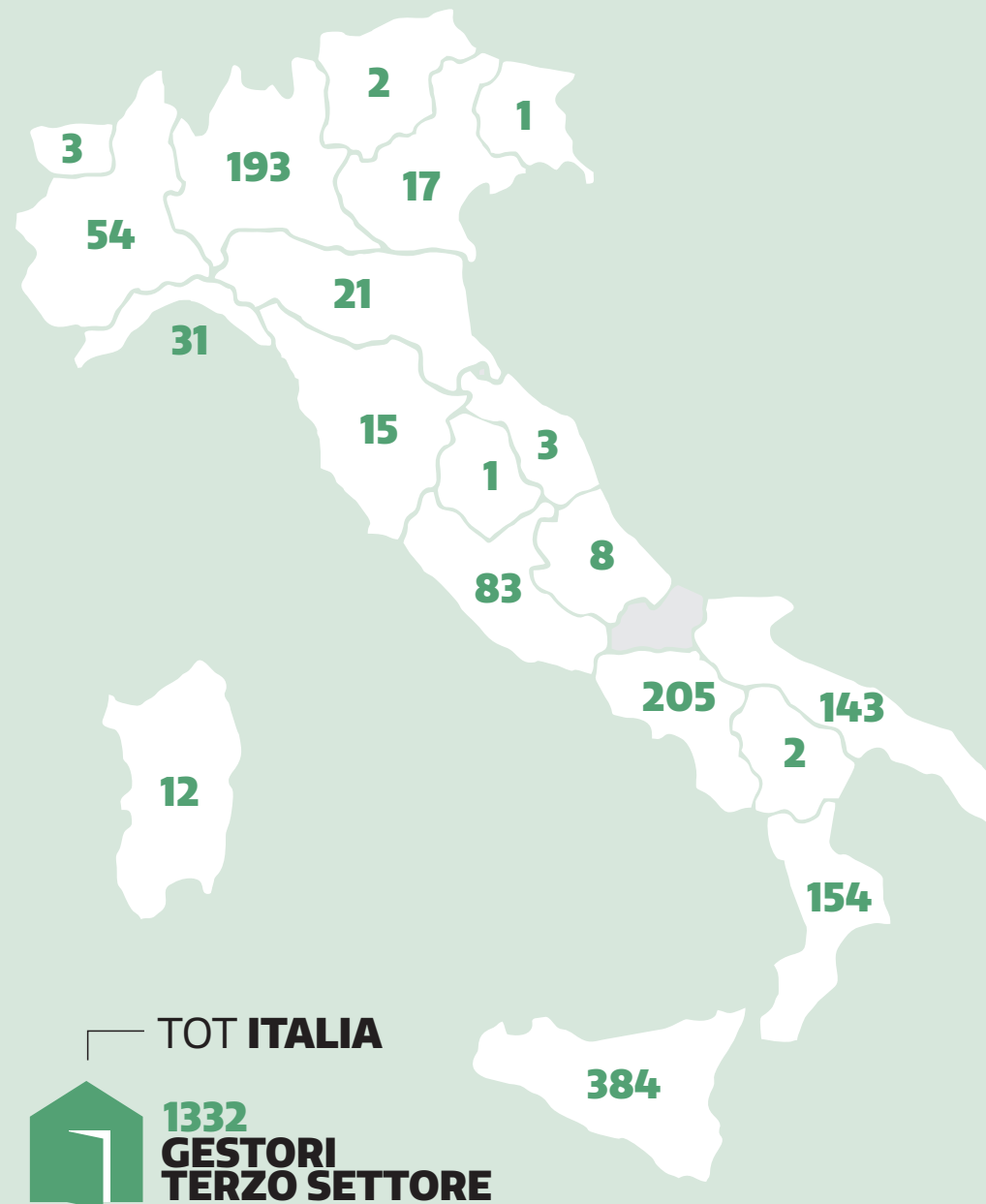
# LA MAPPATURA DEI SOGGETTI DEL TERZO SETTORE

Ad oggi, abbiamo censito **1332** soggetti diversi impegnati nella gestione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, ottenuti in concessione dagli Enti Locali, in ben 19 regioni su 20, in 448 comuni.

## SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE



## SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE

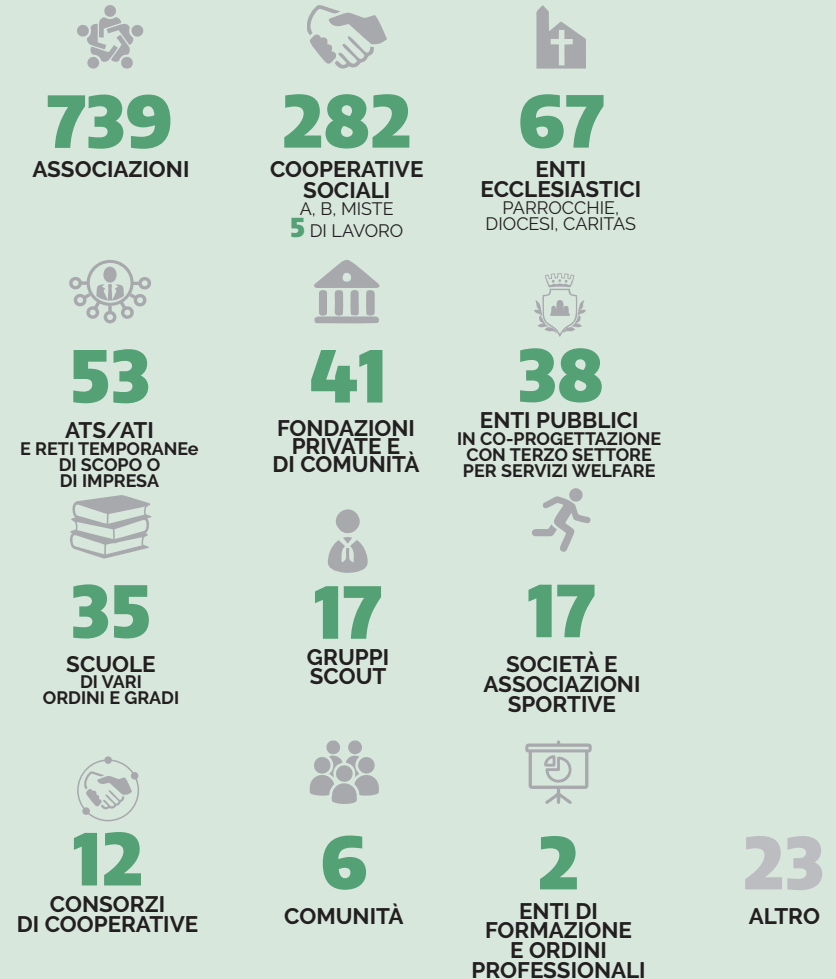


# SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE CHE RIUTILIZZANO I BENI CONFISCATI

Dai dati raccolti attraverso l'azione della rete territoriale di Libera emerge che più della metà delle realtà sociali è costituita da associazioni di diversa tipologia (739) mentre le cooperative sociali sono 282, alle quali si aggiungono 12 consorzi di cooperative.

Tra gli altri soggetti gestori del terzo settore, ci sono 17 associazioni sportive dilettantistiche, 38 enti pubblici (tra cui aziende sanitarie, enti parco e consorzi di Comuni che offrono dei servizi di welfare sussidiario dati in gestione a soggetti del terzo settore), 53 tra associazioni temporanee di scopo e di impresa, 67 realtà del mondo religioso (diocesi, parrocchie e Caritas), 41 fondazioni private e di comunità, 17 gruppi dello scautismo e 35 istituti scolastici di diverso ordine e grado. Nel censimento non sono compresi i beni immobili utilizzati direttamente per finalità istituzionali dalle amministrazioni statali e locali.

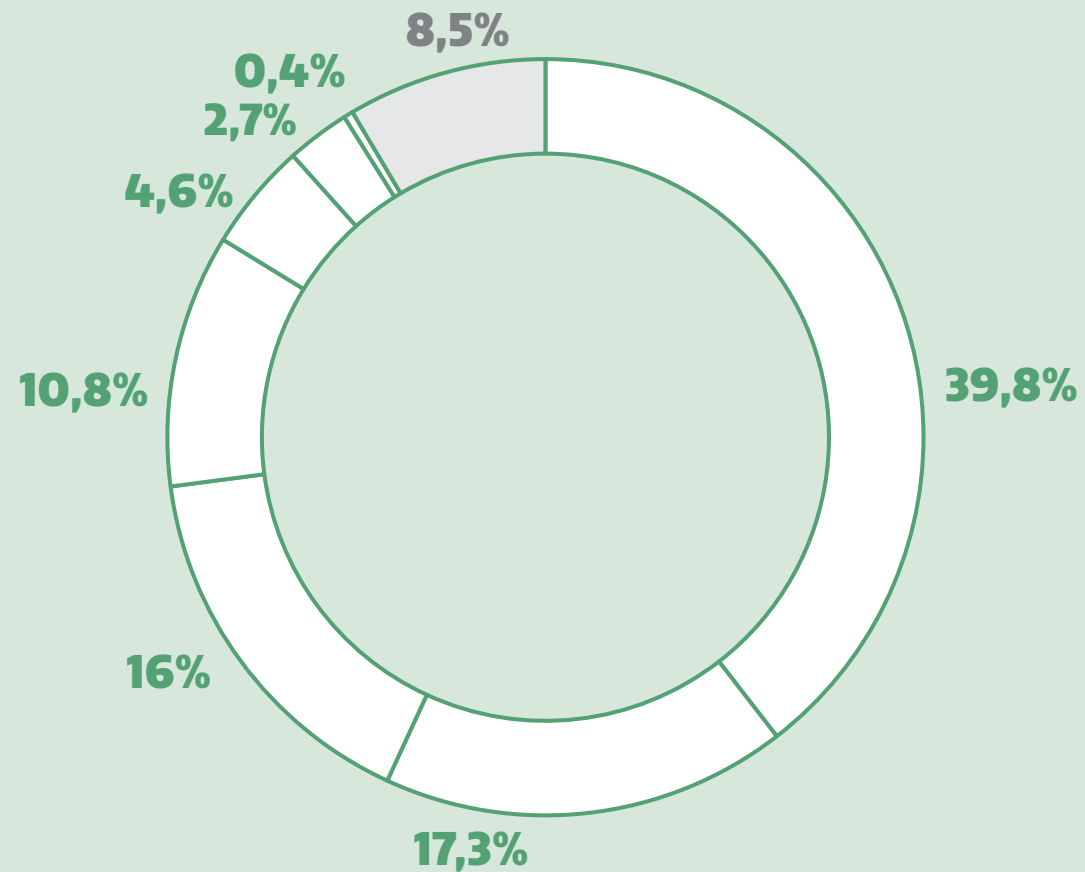
## SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE CHE RIUTILIZZANO I BENI CONFISCATI



# LA TIPOLOGIA DI BENI CONFISCATI RIUTILIZZATI SOCIALMENTE

Abbiamo provato a ricostruire anche la tipologia di immobili gestiti dai soggetti gestori; in molti casi la singola esperienza di riutilizzo comprende più beni confiscati, anche di tipologia catastale diversa, per cui il totale di questo grafico non sarà uguale al totale delle esperienze censite:

- 39,8%** Appartamento, abitazione indipendente, immobile (615)
- 17,3%** Villa, fabbricati su più livelli e di varia tipologia catastale, palazzina (268)
- 16%** Terreni agricoli, edificabili e di altra tipologia (anche con pertinenze immobiliari) (247)
- 10,8%** Locale commerciale o industriale, capannone, magazzino, locale di deposito, negozio, bottega, ufficio (167)
- 4,6%** Box, garage, autorimessa, cantina (71)
- 2,7%** Complesso immobiliare (42)
- 0,4%** Impianto sportivo e struttura turistica (6)
- 8,5%** Altro (non definito), tra cui anche natanti e automobili (131)



# QUALI ATTIVITÀ SI SVOLGONO NEI BENI CONFISCATI

Raccontare quello che avviene ogni giorno sui beni confiscati alle mafie vuol dire raccontare il cambiamento che giorno dopo giorno si costruisce, con l'obiettivo di dare vita a nuove pratiche di economia e di sviluppo sostenibile.

Abbiamo raggruppato i 1332 soggetti gestori in macrocategorie di attività, che naturalmente tra loro si intrecciano e si sovrappongono. La scelta di inserire una categoria "welfare e politiche sociali" non esclude che ogni azione di sostegno alla comunità sia in sé un'azione portatrice di pratiche di inclusione. Parimenti, l'esperienza quotidiana ci racconta di come i beni confiscati tutti siano portatori di posti di lavoro vero e regolare. Ugualmente, tutti i soggetti gestori che abbiamo incontrato sono portatori di promozione culturale e di sapere, di una storia nuova che sprigiona energie pulite.

**57,6%** Welfare e politiche sociali (787)

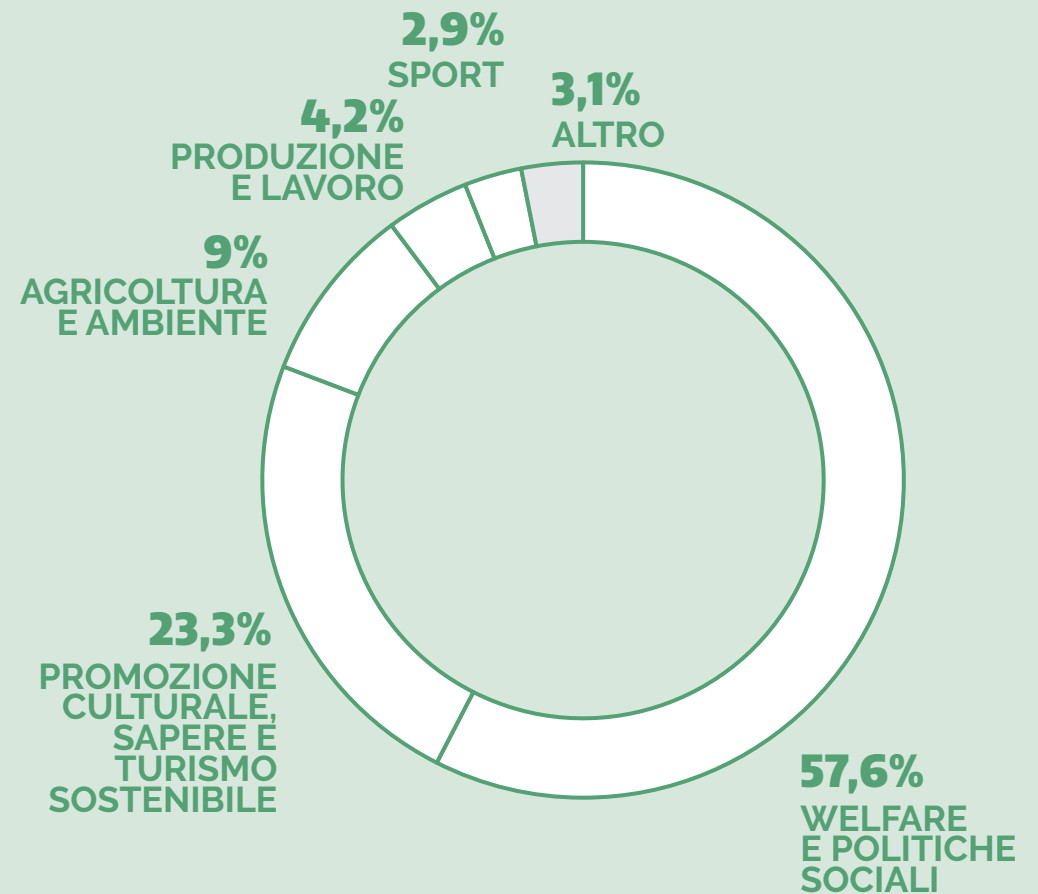
**23,3%** Promozione culturale, sapere e turismo sostenibile (318)

**9%** Agricoltura e ambiente (123)

**4,2%** Produzione e lavoro (57)

**2,9%** Sport (37)

**3,1%** Altro (42)



# I BENI CONFISCATI NEI PERCORSI DI MEMORIA

Le esperienze di riutilizzo sociale sono, per la nostra rete e per le comunità locali, veri e propri luoghi parlanti, in grado di diventare veicolo e strumento di conoscenza, di sapere, di identità, di storia e storie.

Sono luoghi la cui funzione, straordinariamente importante per la stratificazione della cultura collettiva, è quella di resistere al tempo, all'oblio, alla dimenticanza. E, in ultima analisi, di tracciare percorsi che, dalla memoria, siano in grado di far germogliare frutti di impegno e responsabilità.

Sono luoghi di memoria, elementi simbolici che stabiliscono, individualmente e collettivamente, relazioni profonde con chi ne fa esperienza.

In definitiva, sono luoghi di una pedagogia civile in grado di interpretare una funzione educativa di valore inestimabile.

Ecco perché, nel percorso che, dal 1996, ha segnato il lavoro di Libera per il riutilizzo pubblico e sociale dei beni sottratti ai clan e per la valorizzazione delle esperienze di riutilizzo, il nesso profondissimo tra memoria e beni confiscati non è stato mai abbandonato e, anzi, è stato costantemente valorizzato e rafforzato. Sin da subito, è apparso fondamentale affiancare alle dimensioni repressiva e giudiziaria, politica ed economica - tutte dimensioni indissolubilmente legate ai processi di riutilizzo sociale dei beni confiscati - quella, altrettanto fondamentale, culturale e sociale.

Sono decine, in tutto il Paese, i beni confiscati intitolati alle vittime innocenti. Parimenti, numerosissimi sono anche i prodotti provenienti dalle terre coltivate con metodo biologico dedicati alle vittime, una mappatura dei quali, insieme alle storie di quelle vittime, è disponibile sul sito [vivi.libera.it](http://vivi.libera.it).

Quella che segue è una mappa della memoria e dell'impegno, certamente molto parziale, che prova a fotografare e trasformare in numeri il nesso profondo tra memoria e beni confiscati. Una mappa costruita contando proprio quei beni confiscati che sono intitolati alla memoria di vittime innocenti delle mafie e che sono oggi baluardo di un impegno quotidiano.

## INTITOLAZIONE ALLE VITTIME INNOCENTI



TORINO  
21 MARZO 2026



La memoria delle vittime innocenti delle mafie è da sempre la ragione, la molla e l'orizzonte dell'impegno antimafia di Libera. Una memoria che, come abbiamo detto, trova nei beni confiscati luoghi privilegiati, in grado di sprigionare una grande forza trasformativa e rigenerativa. Sono percorsi quotidiani che però trovano un momento centrale nel 21 marzo, il primo giorno di primavera, che, ormai da 31 anni, coincide con la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

## PANORAMICA GLOBALE

### PARTECIPAZIONE DI LIBERA AI PROCESSI MULTILATERALI (UNODC, UNTOC, UNICRI)

Sempre di più a livello internazionale, il riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati è oggi uno degli strumenti più innovativi nel contrasto a mafie e corruzione. Non solo misura repressiva, ma leva di giustizia rigenerativa, coesione sociale e rafforzamento democratico. Il rapporto UNICRI 2025, sostenuto dall'UE, riconosce il riuso sociale come fase centrale dell'asset recovery, valorizzando esperienze come quella albanese (con il progetto TWIST) per il loro impatto su inclusione e sviluppo locale. Questo approccio è coerente con il quadro multilaterale: la Risoluzione 10/4 UNTOC richiama la destinazione pubblica dei beni, l'UNCAC collega restituzione, sviluppo e partecipazione civica, l'OSCE promuove cooperazione regionale, la Direttiva UE 2024/1260 riconosce esplicitamente il valore del riutilizzo sociale. Il modello italiano della legge 109/96 è oggi un riferimento internazionale. Il riutilizzo sociale si afferma così come politica strategica capace di trasformare il contrasto patrimoniale in investimento sul futuro delle comunità.

Il modello di riuso sociale promosso da Libera è diventato oggetto di studio in contesti multilaterali. Visite, scambi di buone pratiche e percorsi di rafforzamento istituzionale con delegazioni intergovernative e giudiziarie, insieme a organismi di global governance, alimentano le possibilità di replicare l'esperienza in altri paesi, adeguandola ai propri contesti.

Delegazione latinoamericana – Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana (Programma COPOLAD)

Visita dell'Ambasciata della Colombia in Italia

Visita dell'Ambasciata di Svezia in Italia

Delegazione di procuratori dal Brasile

Delegazione di procuratori dal Mozambico

Delegazione della Commissione Nazionale Anticorruzione e Diritti Civili della Corea del Sud

Delegazione del Ministero della Giustizia della Svezia

Delegazione del Parlamento della Svezia (Commissione parlamentare Giustizia)

Delegazione del Ministero della Giustizia della Germania

Delegazione del Ministero dell'Istruzione della Francia

Visita dell'UNICRI - United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute

Iniziativa ExtraLibera in coordinamento con UNODC - United Nations Office on Drugs and Crime - Global Initiative Against Transnational Organized Crime - Crime Alliance

Incontri accademici di profilo internazionale sul tema del riuso sociale dei beni confiscati e sull'esperienza Libera Terra



## LA NORMATIVA EUROPEA

La criminalità organizzata rappresenta una minaccia significativa per la sicurezza dell'UE, con proventi stimati tra 92 e 188 miliardi di euro l'anno. Questi guadagni vengono spesso riciclati nell'economia legale, minando il mercato interno e alimentando la corruzione. Tuttavia, solo una piccola percentuale dei beni illeciti (meno del 2%) viene effettivamente sequestrata o confiscata.

il 24 aprile 2024 il Parlamento Europeo ha adottato la nuova direttiva 2024/1260, che rappresenta un cambiamento significativo nelle strategie di recupero dei beni in Europa. Sostituendo la Direttiva 2014/42/UE, questa nuova normativa ha l'obiettivo di rafforzare le regole sul recupero e la confisca dei beni, introducendo misure innovative per combattere la criminalità organizzata in modo più efficace.

La Direttiva EU\2024\1260 rappresenta un avanzamento significativo nel contrasto alla criminalità organizzata, valorizzando - tra l'altro - l'esperienza italiana nel riuso sociale dei beni confiscati e promuovendo una maggiore integrazione tra gli attori istituzionali coinvolti. Tuttavia, il suo impatto concreto dipenderà dalla capacità degli Stati membri di tradurre le nuove disposizioni in pratiche operative coerenti. Nel momento in cui scriviamo, non si registrano ancora interventi normativi sostanziali di adeguamento nei diversi ordinamenti, e sarà quindi decisivo il lavoro che ciascun Paese dovrà compiere da qui al termine ultimo del 23 novembre 2026. In questa prospettiva, il successo della Direttiva richiederà un approccio realmente integrato, fondato sul coordinamento tra le varie agenzie di controllo e su un rafforzamento strutturale dei meccanismi di condivisione delle informazioni.

## NORMATIVE NAZIONALI 21

Albania*	Lituania
Austria	Lussemburgo
Belgio	Polonia
Bulgaria	Portogallo
Cipro	Repubblica Ceca
Croazia	Romania
Francia	Slovenia
Grecia	Spagna
Irlanda	Svezia
Italia	Ungheria
Lettonia	

## ESPERIENZE DI RIUSO PUBBLICO O SOCIALE 8

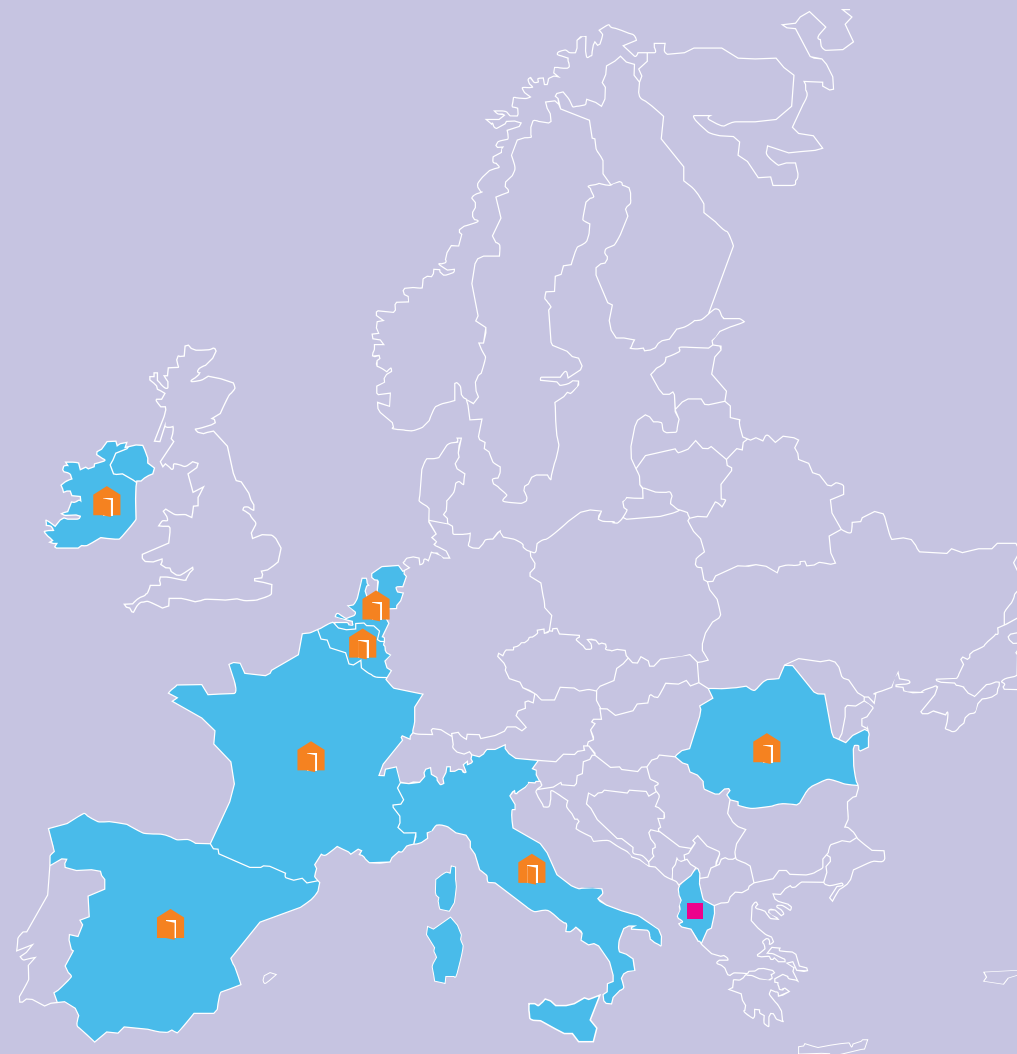
Albania	Italia
Belgio	Paesi Bassi
Francia	Romania
Irlanda	Spagna

\*non UE

## NORMATIVE NAZIONALI



## ESPERIENZE DI RIUSO PUBBLICO O SOCIALE



## LE ESPERIENZE NAZIONALI IN EUROPA



### BELGIO

In Belgio esistono tuttora due canali principali di gestione dei beni confiscati: da un lato, fino alla fase del sequestro, i beni possono essere riutilizzati dalla polizia federale; dall'altro, una volta definitivamente confiscati, vengono generalmente venduti tramite Fin Immo e Finshop, con i proventi destinati allo Stato federale. Questo meccanismo, tuttavia, configura più un riutilizzo indiretto che un effettivo riuso sociale. Negli ultimi anni il tema è entrato con maggiore forza nel dibattito politico: all'interno della Commissione Giustizia è in discussione il primo progetto di legge volto a introdurre una cornice normativa strutturata per il riutilizzo sociale dei beni confiscati.

Dal 2024 l'interesse politico si è intensificato, grazie anche a un ruolo crescente della società civile nel promuovere la trasposizione della Direttiva UE 2024/1260. Parallelamente, si consolidano pratiche di riuso pubblico e sociale già sperimentate in passato: accanto alle vendite gestite da Finshop – impiegate anche per aiutare comunità colpite da emergenze – vi sono casi emblematici come l'impiego sociale dei fondi del caso Augusta-Dassault.

Un esempio particolarmente significativo è *Les Ateliers du Midi*: un immobile un tempo sede di una fabbrica tessile illegale, acquistato all'asta dal Comune di Saint-Gilles e trasformato, grazie a fondi europei, in un centro di formazione professionale e inserimento lavorativo. La struttura ospita percorsi di qualificazione e imprese sociali. La collaborazione tra autorità locali e attori dell'economia sociale è stata decisiva per il successo dell'iniziativa.



### ALBANIA

In Albania il quadro normativo consente la confisca dei beni derivanti da attività criminali e ne affida la gestione alla AAPSK, l'agenzia statale responsabile dell'amministrazione, conservazione e destinazione finale dei beni sequestrati e confiscati. Negli ultimi anni il tema del riutilizzo sociale ha acquisito maggiore visibilità anche grazie a programmi di cooperazione internazionale e a progetti pilota che hanno sperimentato forme di destinazione pubblica e sociale.

Un ruolo rilevante è stato svolto dal progetto **TWIST "Towards a New Social Entrepreneurship Model for the Social Re-Use of Confiscated Assets"**, realizzato nell'ambito dei programmi di assistenza dell'Unione Europea rivolti ai Paesi dell'area di allargamento e del Partenariato Orientale, con il coinvolgimento tecnico di UNICRI. Il progetto ha contribuito a rafforzare le competenze istituzionali della AAPSK, a sviluppare linee guida operative e a promuovere modelli di imprenditoria sociale applicati ai beni confiscati, favorendo il dialogo tra autorità pubbliche e società civile e sperimentando percorsi di assegnazione orientati all'impatto sociale.

## LE ESPERIENZE NAZIONALI IN EUROPA



### FRANCIA

Un recente aggiornamento della legge francese del 2021 consente all'AGRASC di assegnare beni confiscati alle istituzioni locali, favorendone il riutilizzo pubblico e sociale. Nel 2024 erano 13 gli immobili affidati ad associazioni o enti pubblici, o in procedura di bando. A questi si sono aggiunti altri 4 immobili destinati ad uso sociale nel corso del 2025. Tra i casi più significativi figura un appartamento nel centro di Parigi confiscato a Gioacchino Campolo e assegnato all'associazione **Amicale du Nid**, che supporta donne vittime di violenza, segnando il passaggio dalla vendita dei beni al loro riuso sociale. Nel novembre 2025 è stato eliminato il limite di un anno entro cui l'Agenzia doveva pubblicare i bandi, ampliando le possibilità di assegnazione. Nel 2024 altri immobili sono stati destinati a finalità sociali: a Saint-Étienne un appartamento confiscato in un caso di prostituzione è stato affidato all'associazione **Renâitre** per l'alloggio di persone vulnerabili; a Plumelin una casa sequestrata per riciclaggio è stata assegnata a **Solihya Pays de Loire** come centro di accoglienza, con un contratto di ristrutturazione ventiseennale.



### ROMANIA

La legislazione rumena, aggiornata nel 2023 in linea con la normativa europea, consente il riutilizzo pubblico e sociale dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata. Il primo esempio riguarda un locale di Bucarest, usato per riciclaggio di denaro attraverso società offshore: confiscato e trasferito al Ministero della Giustizia, oggi ospita l'Amministrazione nazionale dei penitenziari. Un altro caso è una villa nella contea di Bacău, assegnata nel 2024 al Comune di Traian per essere trasformata in una casa di riposo. Con la riforma del 2023 è stato istituito il Meccanismo nazionale di sostegno alla prevenzione del crimine, finanziato per metà con proventi confiscati e destinato a educazione legale, prevenzione, supporto alle vittime e capacity-building delle forze dell'ordine; nel 2024 sono stati emessi i primi voucher di emergenza e finanziati i primi progetti della società civile. L'Agenzia nazionale ANABI svolge un ruolo centrale nella gestione e nel trasferimento dei beni, anche tramite l'assegnazione di fondi per iniziative sociali. Nel 2025 ANABI ha facilitato il riutilizzo di un complesso a Râmnicu Vâlcea, confiscato dopo un caso di corruzione e assegnato al Comune per la creazione di un asilo: il trasferimento è stato approvato a fine 2025, mentre l'avvio dei lavori è previsto nel 2026, dopo un lungo processo segnato da ricorsi e procedure amministrative.

## LE ESPERIENZE NAZIONALI IN EUROPA



### BULGARIA

La Bulgaria dispone di un Registro dei beni immobili confiscati e sequestrati, che raccoglie dati sui beni sotto amministrazione speciale e sulle attività dell'ANR (Agenzia nazionale delle entrate) nell'esecuzione delle decisioni giudiziarie di confisca. Tuttavia, il paese non si è ancora dotato di una normativa organica che disciplini in modo chiaro la destinazione e la gestione dei beni, in particolare il loro riutilizzo sociale nel periodo tra la confisca e la conclusione del procedimento penale. Sebbene la direttiva 2014/42/UE sia stata recepita e l'articolo 168 della legge anticorruzione preveda che almeno il 30% dei beni confiscati sia destinato a scopi sociali, questa disposizione non viene applicata nella pratica. La legislazione attuale consente il trasferimento dei beni solo a istituzioni pubbliche: i Comuni, una volta acquisiti, potrebbero gestirli in collaborazione con le organizzazioni della società civile, ma finora non si registrano esperienze concrete.



### GERMANIA

In Germania il riuso sociale di beni o edifici abbandonati non dispone ancora di un quadro normativo strutturato: dopo la confisca, i proventi confluiscono nei bilanci dei Länder e manca un meccanismo che permetta l'assegnazione diretta degli immobili a finalità sociali. La Direttiva UE/2024/1260 potrebbe rappresentare un impulso per creare un sistema nazionale che riconosca il riuso come strumento di giustizia e rafforzamento delle comunità.

Nonostante l'assenza di un modello istituzionale, molte associazioni dimostrano come il riuso di spazi dismessi sia in grado di generare infrastrutture sociali essenziali. Progetti come Lichthaus a Weimar, Kühlhaus Görlitz, Kino der Jugend a Lipsia, Gleis Eins a Lobstädt, Geysler-Haus e Alte Spitzenfabrik trasformano ex depositi, fabbriche ed edifici pubblici in centri culturali, spazi giovanili e luoghi di inclusione. Offrono attività culturali, supporto socio-educativo, laboratori creativi e occasioni di incontro che contrastano isolamento, vulnerabilità giovanile e narrazioni estremiste, soprattutto nelle aree rurali o più polarizzate del Paese.

**NUOVO PAESE**

## LE ESPERIENZE NAZIONALI IN EUROPA

### NUOVO PAESE

#### MALTA

L'attuale quadro giuridico consente la confisca dei proventi criminali e il loro reinvestimento generico nella società, ma non prevede procedure o priorità per destinarli a usi sociali: i beni passano allo Stato senza un meccanismo che li trasformi in risorse per le comunità. La mancanza di casi concreti di riuso di beni confiscati è compensata da esempi di recupero di immobili abbandonati che mostrano il potenziale del modello: Dar il-Qawsalla, Dar Niki Cassar, Dar Tereza e il centro OASI sono abitazioni o strutture pubbliche dismesse, oggi trasformate in servizi per persone LGBTIQ, senza dimora, donne con fragilità mentali e persone con dipendenze, grazie a interventi di ristrutturazione e programmi di accoglienza dedicati. Queste esperienze dimostrano la capacità delle ONG di rigenerare spazi degradati e fornire supporto essenziale a gruppi vulnerabili.

La Direttiva UE 2024/1260, che anche Malta dovrà recepire entro il 2026, offre al Paese un'opportunità per colmare l'attuale vuoto normativo e trasformare i beni criminali in infrastrutture sociali utili alla collettività.

## LE ESPERIENZE NAZIONALI IN AFRICA



### NIGERIA

Nel 2022 è stato adottato il Proceeds of Crime (Recovery and Management) Act, che consente di destinare beni confiscati a settori sociali, ma il riuso resta opzionale rispetto alla vendita. Un'esperienza positiva è il framework Abacha III, con Nigeria, Jersey, USA e CLEEN Foundation. Le OSC possono monitorare direttamente i progetti, anche in aree remote. I fondi finanziano infrastrutture, istruzione, sanità e riduzione della povertà. Una app dedicata consente monitoraggio digitale e prove georeferenziate. Sono emerse discrepanze tra certificazioni ufficiali e avanzamento reale.



### KENYA

Il quadro di asset recovery è operativo, ma la legge non prevede esplicitamente il riuso sociale dei beni recuperati. Il riutilizzo sociale avviene solo in modo sporadico, spesso legato a restituzioni internazionali. Mancano criteri chiari su selezione dei progetti, beneficiari e coinvolgimento delle comunità. Persistono criticità su trasparenza e monitoraggio dei fondi. È in discussione una riforma anticorruzione su sequestro e confisca. La bozza non include disposizioni specifiche sul riuso sociale.



### MOZAMBICO

Il recupero degli attivi è affidato al Central Asset Recovery Office (GCRA). Tra 2019 e 2025 confiscati beni per oltre 8,4-8,7 miliardi di meticalis. Solo circa il 10% è stato effettivamente recuperato per uso pubblico. Le principali difficoltà sono legate a procedure lunghe e sentenze definitive. Nel 2025 incontri e seminari hanno coinvolto istituzioni e OSC. Libera ha contribuito allo scambio su modelli di governance insieme agli uffici regionali di UNODC.



### REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

La gestione dei beni confiscati è affidata alla COGEBISCO sotto il Ministero della Giustizia. Le riforme recenti hanno rafforzato il quadro giuridico. Il riuso sociale resta marginale e il FOLUCCO ha impatto limitato. I beni sono generalmente venduti e i proventi vanno al bilancio statale. Persistono problemi di trasparenza e coordinamento. Casi emblematici mostrano i limiti del sistema. Serve un modello tracciabile ed efficace di recupero e riutilizzo.

### ANGOLA

Il PIIM (dal 2019) utilizza fondi recuperati per sanità, istruzione e infrastrutture. La società civile partecipa tramite un gruppo di lavoro sulla trasparenza. Le OSC svolgono monitoraggio, mobilitazione e rendicontazione pubblica. È attivo un gruppo dedicato al riuso dei beni recuperati. Persistono criticità su indagini e gestione dei fondi. Segnalati stanziamenti ripetuti sugli stessi progetti. Scarsa disponibilità di dati pubblici sui contratti.



**NUOVO PAESE**



Nella vasta area centro e sudamericana, nonostante le abbondanti ricchezze naturali e culturali, una povertà diffusa e la mancanza di opportunità economiche favoriscono il consolidamento della criminalità organizzata, che in questi contesti trova terreno fertile causando gravi conseguenze per le comunità più vulnerabili.

Nei paesi latinoamericani non sono vigenti normative nazionali sul riutilizzo sociale, tanto che il progetto **"Bien Restituido"** è l'unica iniziativa concreta di una proposta di legge per introdurre una normativa in questo ambito. Nonostante ciò, ci sono esperienze di riutilizzo sociale di beni confiscati (come progetti locali o comunitari), in assenza di una legge nazionale completa, come in **Colombia, Ecuador, Costa Rica e Perù**.

### Casi di uso sociale dei beni confiscati in Argentina

- **Terzo Tempo** è una cooperativa della città di Rosario, che promuove attività produttive per facilitare il reinserimento socioeconomico delle persone che escono dal carcere.

Grazie all'accompagnamento di *Bien Restituido*, Terzo Tempo ha ricevuto dall'agenzia dei beni confiscati della provincia di Santa Fé un furgone, con il quale effettuano le consegne dei prodotti del loro laboratorio di panetteria. Attraverso il progetto abbiamo sostenuto la cooperativa anche attraverso l'acquisto di un forno industriale, che ha migliorato e aumentato la produzione della panetteria.

- Le associazioni che fanno parte della "tavola contro la tratta" di Mar del Plata, dopo un iter amministrativo iniziato nel 2009, anche grazie al nostro sostegno nel 2025 hanno finalmente ricevuto in uso la **Casita Azul**, un immobile confiscato nel quale veniva praticata la tratta di persone finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. La Casita Azul si sta trasformando in uno spazio di memoria e in un centro di servizi dedicati alle donne vittime di tratta e violenza di genere.

- In uno dei quartieri precari di Buenos Aires, la **Villa 21-24**, un appartamento confiscato a un narcotrafficante è stato dato in uso alla parrocchia di Don Facundo, un sacerdote che aderisce al movimento dei preti di strada chiamati *curas villeros*. Lo spazio è stato trasformato in una ludoteca frequentata da bambine del quartiere, che quotidianamente vivono a contatto con situazioni di violenza e abuso, derivanti dalla vendita e dal consumo di stupefacenti.
- **La cooperativa tessile San Cayetano** è nata a Buenos Aires per offrire un'opportunità di lavoro a persone senza fissa dimora e/o che si sono affrancate dalla dipendenza dalle droghe. La cooperativa riceve stock di tessuti confiscati dalle autorità doganali e li trasforma in indumenti e accessori che, non senza difficoltà, sono poi commercializzati nel mercato locale.
- **Associazione la Casa di Lucia Pérez**: nel centro di Mar del Plata è stato inaugurato il Centro Antiviolenza che porta il nome di Lúcia Pérez, una giovane adolescente violentata e assassinata davanti alla sua scuola da tre adulti che vendevano droga. La casa dove è stato realizzato il centro è stata confiscata nell'ambito di una causa per narcotraffico. È stata poi consegnata ai genitori di Lúcia, che nel frattempo avevano creato l'associazione in memoria della figlia, e oggi accoglie e protegge donne vittime di violenza di genere.
- **Il progetto Water Polo Sparta** è attivo nella città di Rosario, provincia di Santa Fé, la zona con maggior presenza di gruppi criminali in Argentina. Le attività si svolgono in un terreno confiscato a un narcotrafficante nel quale, oltre a vari piccoli immobili, era presente una piscina di 25 metri di lunghezza. L'obiettivo di Water Polo Sparta è quello di offrire l'opportunità di praticare la pallanuoto a bambini, bambine, adolescenti e giovani dei quartieri precari di Rosario, allo stesso tempo promuovendo l'uguaglianza di genere, l'inclusione sociale e lo sviluppo integrale della persona attraverso l'attività fisica.

## FOCUS IL CONTESTO COLOMBIANO



### la trasformazione della SAE da amministratore di beni a strumento di giustizia sociale e riparazione

La Colombia è il paese latinoamericano con la più elevata capacità di individuare, sequestrare e confiscare beni provenienti da attività illecite, come il narcotraffico. La Sociedad de Activos Especiales (SAE), l'ente statale incaricato dell'amministrazione e destinazione dei beni confiscati, tradizionalmente si concentrava **sulla monetizzazione, vendendo o affittando i beni** che aveva in custodia, per alimentare programmi istituzionali in tema di giustizia, sicurezza e altre aree pubbliche.

Con il governo del presidente Gustavo Petro, insediatosi nel 2022, la SAE ha sperimentato una **trasformazione sostanziale**, incorporando in modo esplicito **criteri di giustizia sociale e riparativa** nella **destinazione dei beni**. Secondo i dati più recenti (dicembre 2025), nel corso dell'attuale legislatura la SAE ha consegnato **672.157 ettari di terreno per progetti produttivi rurali**, contribuendo in modo sostanziale ai **processi di riparazione storica** in favore delle **comunità maggiormente colpite dal conflitto armato interno** e alla **riforma agraria in Colombia**.

L'enfasi sulla redistribuzione rappresenta un cambiamento di paradigma, nel quale i beni confiscati per violazioni, narcotraffico o pratiche corruttive possono ora trasformarsi in **strumenti per riparare vite, recuperare territori e promuovere lo sviluppo sociale**, al di là del loro valore di mercato. Tale nuovo approccio, si presenta come una **strategia pubblica integrale** per affrontare in maniera concreta i **debiti storici del Paese nei confronti delle comunità rurali più vulnerabili e delle vittime del conflitto armato interno**.

#### Casi di uso sociale dei beni confiscati in Colombia

Alcuni esempi emblematici del nuovo orientamento della SAE.

**Terreni nel Cesar (Caso Bellacruz).** Nel maggio 2025 è stata formalizzata la consegna di 1.919 ettari a 350 famiglie contadine nei municipi di La Gloria, Aguachica, Astrea e Chimichagua (dipartimento del Cesar). Di questo totale, 1.081 ettari corrispondevano all'emblematico caso Bellacruz, associato a processi di espropriazione avvenuti quasi tre

decenni fa e dichiarato crimine contro l'umanità. Queste terre sono state intestate all'Agenzia Nazionale delle Terre (ANT), con accompagnamento tecnico e giuridico della SAE, garantendo sicurezza giuridica ed evitando eventuali ritorni nei circuiti illegali.

**Redistribuzione a Córdoba e riforma agraria ampliata.** Nel dipartimento di Córdoba, la SAE ha destinato 1.560 ettari a beneficio di circa mille famiglie contadine e vittime del conflitto, all'interno di un totale che supera i 38.000 ettari distribuiti nell'ambito della riforma agraria ampliata. Parte di questi beni era appartenuta a ex capi paramilitari, tra cui Salvatore Mancuso, così come ad altri attori legati a economie illegali e reti di corruzione. Terreni come San Juan sono stati integrati in progetti produttivi orientati alla sicurezza alimentare e allo sviluppo rurale sostenibile.

**Produzione alimentare e riattivazione economica nei terreni destinati.** Oltre alla formalizzazione giuridica, la politica di destinazione sociale dei beni ha mostrato impatti economici tangibili. Nei terreni amministrati e consegnati secondo questo orientamento sono state prodotte circa 19.925 tonnellate di alimenti, tra cui coltivazioni di platano, riso, mais e manioca. Questo dato dimostra che la riparazione non si limita all'assegnazione della terra, ma ne promuove l'inserimento in circuiti produttivi che rafforzano la sovranità alimentare e generano reddito per comunità rurali storicamente marginalizzate.

**Destinazione di beni urbani a fini sociali.** La SAE ha manifestato la propria disponibilità a consegnare non solo terreni rurali, ma anche beni urbani, veicoli e altri attivi in città come Cartagena, dove sono stati assegnati immobili per costruire abitazioni dignitose per le vittime del conflitto, spazi educativi — come una sede per la Escuela Normal Superior — e veicoli confiscati destinati al trasporto scolastico nelle zone periferiche del nord della città. Allo stesso modo, a Cali, città simbolo del narcotraffico, la SAE ha consegnato un edificio di quattro piani che si sta trasformando nella Casa della Pace, un hub di servizi con spazi di co-creazione e formazione, uffici, un negozio fisico per i "prodotti della pace" e una caffetteria dove acquistare il caffè prodotto dagli ex guerriglieri, facilitando così il loro processo di reintegrazione socioeconomica.

# vieni a scoprire



**il nuovo spazio  
multimediale del  
movimento contro  
le mafie**

**come**

**raggiungerci**

**Fai attenzione  
all'impatto  
ambientale!**

Non abbiamo un parcheggio privato a disposizione di chi arriva.

Raggiungici con i mezzi pubblici (fermata metro Bologna e stazione Tiburtina) o con altri mezzi sostenibili.



**Via Stamira 5**

**MB**

**Piazza Bologna**

**MB  
STAZIONE**

**TIBURTINA**

**orari di apertura**

**dal Martedì al Giovedì**  
*solo su prenotazione*

**Aperture speciali  
per gruppi su richiesta**  
scrivi a [extralibera@libera.it](mailto:extralibera@libera.it)

**info**

Il percorso è **disponibile sia in italiano che in inglese.**

Lo spazio consente l'accesso alle persone a ridotta mobilità fisica.



**Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie**

Via Stamira 5/7 00162 Roma | Telefono 06 697703 01-02-03  
[www.libera.it](http://www.libera.it) | [extralibera@libera.it](mailto:extralibera@libera.it)